



IL DIRETTORE

generale
dell'Usl 7
Gianantonio
Dei Tos ha
sconfessato
dati alla mano
che vi siano
correlazioni
tra l'uso
di pesticidi
e l'insorgenza
di forme
tumoriali
nella zona
del prosecco
Docg



LO STUDIO

Esposizione ai fitofarmaci
tutti i valori nella norma



IL CAMPIONE

Analisi su 400 persone
distribuite in otto comuni

Pesticidi: il Prosecco esce "pulito"

Luca Anzanello

CONEGLIANO

Indagine dell'Usl 7 nelle aree del Docg: sono più pericolosi gli orti di casa



I valori dei fitofarmaci riscontrati nelle 400 persone monitorate in otto comuni del Prosecco Docg non destano preoccupazioni, ma l'Usl 7 invita a fare attenzione all'orto di casa. È un dato a sorpresa quello emerso ieri durante la presentazione del biomonitoraggio condotto dall'Usl 7 e da due università su 260 adulti e 126 bambini tra i 3 e i 5 anni. Lo studio ha indagato i livelli e i fattori di esposizione ai ditio-carbammati (fungicidi sintetici usati comunemente nella coltivazione della vite) negli abitanti delle zone viticole dell'Usl 7. Il direttore generale dell'azienda sanitaria Gia-

D AMBIENTALISTI NEL MIRINO

antonio Dei Tos e i dottori Sandro Cinquetti ed Ester Chermaz del dipartimento di prevenzione, hanno illustrato i risultati dello studio, che ha scelto tramite estrazione le famiglie da sottoporre all'analisi delle urine e alla compilazione dei questionari. Nessuna è imprenditrice vitivinicola. Otto, come detto, i comuni coinvolti: tre ad alta vocazione viticola (Farra di Soligo, San

LE CONCENTRAZIONI
Come quelle
dei centri cittadini

Pietro di Feletto e Refrontolo), due a media vocazione (Pieve di Soligo e Susegana), tre a bassa: Vittorio Veneto, Cison di Valmarino e Follina.

Lo studio ha evidenziato che nel 53% degli esaminati il valore di etilentiourea (indicatore dell'assorbimento dei ditio-carbammati, abbreviato in Etu) è stato talmente basso da non essere nemmeno rilevabile in laboratorio. Nell'altro 47% i livelli di Etu sono molto simili a quelli emersi da studi realizzati in passato su residenti in grandi città italiane a bassa o bassissima vocazione viticola come Pavia, Torino, Trento e Verona. In linea con

le percentuali della popolazione generale anche il numero di soggetti (14 adulti e 7 bambini, pari al 5% degli esaminati) con valori di Etu superiori ai 5 microgrammi per litro, il valore di riferimento. Questi 21 soggetti saranno sottoposti a ulteriori biomonitoraggi, sopralluoghi e verifiche del questionario. C'è quindi da preoccuparsi, almeno per il 5% del campione? «No -hanno risposto Dei Tos e Cinquetti- l'esposizione a queste sostanze della nostra popolazione è molto bassa. Quelli emersi dallo studio sono valori di evidente rassicurazione scientifica».

Attenzione, però: i risultati

portano a galla un particolare curioso. «Sono emerse correlazioni significative, per la statistica, tra i valori di Etu e il trattamento con prodotti fitosanitari del proprio orto, l'assunzione di farmaci e il consumo di vino». Per questi ultimi due casi, tuttavia, l'esito non dipenderebbe dalla presenza di ditio-carbammati in farmaci e vino ma da fenomeni metabolici. «Queste sostanze sono farmaci -hanno ricordato Dei Tos e Cinquetti- e quindi vanno utilizzate con prudenza. Ad esempio, non vanno bevute». Chi è molto esposto al loro utilizzo può accusare vomito e nausea.